

LA VOCE DELL'APOSTOLINO

Ottobre 2012



Carissimi amici e benefattori,

questo numero della nostra rivista *La voce dell'apostolino* giunge nelle vostre case nei mesi impegnativi della ripresa lavorativa, con tutte le sue preoccupazioni per la situazione economica pesante che colpisce tante famiglie. Molti sono le persone anziane, i pensionati e gli ammalati che sentono di più il peso della scarsità di risorse economiche. La parola di Dio però ci raggiunge sempre con la sua fedeltà e il suo rinnovato messaggio di fiducia e di speranza. Le comunità cristiane si stringono attorno ai loro tesori più cari – la parola di Dio, i sacramenti, la comunione fraterna – per ricavare la forza che solo Dio può dare.

A livello universale la Chiesa è chiamata a vivere con gioia e intensità l'Anno della fede proclamato dal papa Benedetto XVI. Da metà ottobre 2012 al novembre 2013 tutte le comunità cristiane sono invitate a riscoprire con maggior freschezza i fondamenti più solidi della propria vita di fede. La fede è un affidamento gioioso e pieno di speranza nel Signore che è morto e risorto per tutti gli uomini. Anche il Sinodo Generale dei Vescovi di ottobre vuole aiutarci a riscoprire la nostra fede evangelizzatrice. La riflessione biblica sul profeta Giona e alcuni brani della lettera del papa sull'Anno della fede ci aiutano a questo. Impreziosiscono la nostra rivista le notizie dalle nostre missioni e le proposte di sostegno a miniprogetti.

Dopo sei anni vissuti in comunità con il servizio di superiore, p. Oliviero Cattani è stato eletto a essere il nuovo padre provinciale della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Lo ringraziamo per il suo servizio svolto fra di noi e preghiamo per il suo compito impegnativo che egli svolge da Milano. Come nuovo superiore di Casa Sacro Cuore è stato nominato p. Silvano Volpato, che accogliamo con gioia.

Nel mese di Novembre preghiamo per tutti i nostri cari defunti, affidandoli alla misericordia del Padre. Ricordiamo anche coloro che hanno speso la loro vita per l'annuncio del vangelo in Italia e in altri paesi del mondo.

A tutti voi giunga il nostro ricordo affettuoso, con la rinnovata promessa di un ricordo per voi nella nostra preghiera quotidiana. Il Cuore di Gesù vi benedica.

La Comunità di Casa Sacro Cuore

GIONA: UN PROFETA ARRABBIATO CON DIO

UN PROFETA IN FUGA

Un libretto veramente strano quello di Giona. Fa parte dei cosiddetti dodici "Profeti minori", ma il suo messaggio è fondamentale per la fede di Israele, trasmessa poi anche ai cristiani. Un profeta col suo nome era vissuto ai tempi di Geroboamo II (783-743 a.C.) re di Israele. Il protagonista del libretto è però una persona diversa, e il racconto molto simbolico e ironico si inquadra bene nel tempo seguito al ritorno del popolo di Israele dall'esilio di Babilonia (538 a.C.). Un libretto strano, che strappa il sorriso: c'è un profeta, ma parla poco e fugge da Dio. Quando Giona parla, sembra quasi arrabbiarsi con Dio che è buono...

Giona, "la colomba", riceve l'ordine di recarsi a predicare la conversione a Ninive, la grande capitale dell'impero nemico di Israele, l'Assiria. La "colomba" sembrerebbe un animale docile e obbediente, ma sa essere anche capricciosa e volubile. Dice il profeta Osea: "Èfraim è come un'ingenua colomba, priva d'intelligenza; ora i suoi abitanti domandano aiuto all'Egitto, ora invece corrono verso l'Assiria" (7,11). "Seguiranno il Signore ed egli ruggirà come un leone: quando ruggirà, accorreranno i suoi figli dall'occidente, accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dall'Assiria e li farò abitare nelle loro case. Oracolo del Signore" (11,10-11). Giona, "colomba", figlio di Amittai ("verità mia") è infatti

capriccioso. Senza rispondere a Dio che lo chiama, egli fugge in silenzio, e invece di partire per l'est, si dirige a ovest e si imbarca su una possente nave di alto mare diretta ai confini occidentali del mondo ("Tarsis"). Non vuole saperne niente né di YHWH, Dio di Israele, e neanche della sua missione di profeta che deve parlare a nome di Dio davanti



agli uomini. Scende infatti nel più profondo angolino della nave e si immerge nel più profondo dei sonni. Vuole quasi negare Dio e se stesso. Sembra quasi che voglia "morire". Ma YHWH gli parla ancora attraverso la tempesta che squassa la nave, e grazie al capitano pagano che lo invita a svegliarsi e a pregare (!) per la salvezza di tutti. Dal momento che la tempesta è considerata un castigo di Dio, i marinai pagani cercano il colpevole e lo trovano in Giona che è costretto a identificarsi. Egli riconosce: "Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra". Giona è un "timorato" di YHWH che ha fatto il cielo, il mare (simbolo di ciò che minaccia la vita dell'uomo) e la terra. Giona dice di venerare il suo Dio ma sfugge dal compito che egli gli ha assegnato! I marinai pagani lo vengono a sapere, pregano ognuno il proprio Dio, offrono a lui dei sacrifici, ma alla fine sono d'accordo, anche se a malincuore, nel buttare a mare Giona, causa del pericolo mortale che stanno passando. Sono delicati, e pregano Dio di non imputar loro questo delitto...

LA PASQUA DI GIONA

YHWH predispone provvidenzialmente un grosso pesce, che inghiottendo Giona lo salva dalla morte (e da se stesso!). La traduzione greca del testo originale ebraico trasformerà il "grosso pesce" in un "mostro marino", la famosa "balena". Lì Giona passa tre giorni e tre notti, il tempo biblico classico alla fine del quale succede sempre qualcosa di decisivo. Per la prima volta Giona apre la sua bocca verso YHWH e lo invoca con una preghiera che è una bellissima sintesi dei salmi biblici. Vale la pena rileggerla:

*"Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto;
dal profondo degli inferi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,
e le correnti mi hanno circondato;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.
Io dicevo: 'Sono scacciato
lontano dai tuoi occhi;
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio'.
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,*

*l'abisso mi ha avvolto,
 l'alga si è avvinta al mio capo.
 Sono sceso alle radici dei monti,
 la terra ha chiuso le sue spranghe
 dietro a me per sempre.
 Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,
 Signore, mio Dio.
 Quando in me sentivo venir meno la vita,
 ho ricordato il Signore.
 La mia preghiera è giunta fino a te,
 fino al tuo santo tempio.
 Quelli che servono idoli falsi
 abbandonano il loro amore.
 Ma io con voce di lode
 offrirò a te un sacrificio
 e adempirò il voto che ho fatto;
 la salvezza viene dal Signore" (2,3-10).*

Giona pone già al passato, con sicura certezza, la sua liberazione dall'abisso. Promette a YHWH sacrifici e voti, perché ha sperimentato la salvezza ed è sicuro che vivere lontano dal Signore (come i "pagani") significa "abbandonare l'amore". Sceso nel profondo dell'abisso, Giona ne risale vomitato providenzialmente dal grosso pesce sulla spiaggia del mare. Ne risale un po' diverso da come vi era sceso. È la sua pasqua di "morte e risurrezione"! Non completa, c'è spazio per migliorare...

MISSIONE COMPIUTA

Alla seconda chiamata di YHWH (cf. 3,1) Giona risponde prontamente. Se si ricorda che Dio chiama per la seconda volta, ciò significa che la missione è importante. Giona deve andare dagli odiati assiri abitanti di Ninive a predicare la necessità della conversione a YHWH. Attraversa per tre giorni - anche stavolta deve succedere qualcosa di importante! - l'estesa capitale dei nemici di Israele. Essi avevano distrutto Samaria nel 722 a.C., ponendo fine al regno del Nord e



deportando gran parte della popolazione. YHWH concede quaranta giorni di tempo - un tempo biblico esteso, sufficiente per fare un'esperienza profonda di Dio - per convertirsi al vero Dio, abbandonando gli idoli falsi, che costringono a vivere lontani dall'amore (cf. 2,9). Come i marinai pagani sulla nave, anche il re di Ninive, la popolazione e persino gli animali irragionevoli (!) si rivestono di segni di penitenza. Non si saranno pienamente convertiti a YHWH, ma di certo cambiano atteggiamento di vita affinché YHWH di Israele metta fine alle sue minacce di male e doni salvezza e vita anche all'odiato popolo assiro. Vedendo il comportamento penitente dei niniviti, di fatto anche YHWH "si pente" del male che aveva minacciato. Si "pente" Ninive, si "pente" YHWH, ma Giona non sembra essere della stessa idea...

ARRABBIATO CON DIO

Se lo sentiva Giona che il suo Dio, YHWH, era troppo buono anche con i nemici del suo popolo. Lo aveva imparato in Israele fin da piccolo, ascoltando la lettura, durante la preghiera del sabato, dei sacri rotoli che narravano la storia d'amore di YHWH per il suo popolo. "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!" (4,2-3; cf. Es 34,6-7). Questa è la preghiera paradossale di Giona. Egli è arrabbiato con YHWH perché egli è troppo buono anche con i pagani che mostrano qualche segno di conversione! Giona è arrabbiato con YHWH, e anche con se stesso per aver portato a termine con troppo successo la propria missione di profeta nei confronti dei pagani. Pochi lo avevano fatto, oltre a Elia secoli prima. È il "risentimento dell'eletto" (così lo definisce la studiosa Donatella Scaiola). La gelosia è l'amaro sentimento che una persona prova quando vede che i doni del proprio amato sono estesi anche ad altri, magari non del tutto meritevoli di questo gesto.

Sdegnato nel profondo del cuore, Giona si ritira solitario in un luogo dal quale rimirare con l'amaro in bocca i segni di conversioni dei niniviti (animali compresi, rivestiti di sacco e cenere, a digiuno e senz'acqua...). E YHWH gli parla ancora una volta indirettamente, tramite una pianta e un verme. La provvidenza di YHWH non è più un grosso pesce che salva, ma una pianta - *qîqāyôn*, "ricino" secondo la traduzione ufficiale italiana - dalle larghe foglie che fanno ombra. Forse una pianta dal nome insulso, senza senso, che vuol solo richiamare il verbo "vomitare" (*q'h*) usato per il grosso pesce inviato provvidenzialmente da YHWH per salvare il profeta (cf. 2,11). Giona prova una grande gioia per quel riparo

provvidenziale donatogli per guarire la sua depressione spirituale immotivata. È contento dell'ombra, ma ancora non capisce e non accetta di buon animo il cuore del Donatore che gliel'ha fatta crescere gratis in tutta fretta... Nella notte comunque YHWH invia un verme a far seccare la pianta e Giona ne è arrabbiato da morire, per essa ma soprattutto per l'ombra che gli dava... E YHWH gli risponde magistralmente: "Dio disse a Giona: 'Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?'. Egli rispose: 'Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!'. Ma il Signore gli rispose: 'Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?'".

YHWH rimprovera il suo profeta arrabbiato con tutti – YHWH, i niniviti, il verme, se stesso... - e gli fa la tredicesima e ultima domanda contenuta nel libretto, che termina proprio con questo interrogativo (e con gli animali irragionevoli a cui YHWH tiene!). Giona è arrabbiato col verme che gli ha seccato la sua pianta di riparo dal sole infuocato d'oriente. Ma non pensa minimamente alla grazia che YHWH gli ha mostrato facendogliela crescere gratuitamente, per puro amore misericordioso. Alla fin fine, non era stato un profeta generoso e obbediente verso il suo Signore... E YHWH – il Dio della grazia viscerale - non dovrà forse aver misericordia di persone che mostrano segni di cambiamento di vita e persino dei loro animali inconsapevoli?

Ha mai conosciuto veramente Giona il cuore misericordioso del suo Dio? I niniviti si sono "pentiti" dando credito a YHWH (cf. 3,5), YHWH si è "pentito" ritirando il male minacciato (cf. 3,10). Si "pentirà" Giona del suo "risentimento dell'eletto" e si convertirà infine totalmente al cuore e al volto del Dio di Israele? Lo farà Israele – di cui forse Giona è simbolo - , scottato dall'esilio di Babilonia e tentato di rinchiudersi in se stesso? Si convertirà esso al Dio di tutte le famiglie della nazioni, buono e compassionevole verso tutti?

Il libro di Giona segue quello di Abdia, che annunciava la giustizia di YHWH con la punizione dei



nemici di Israele. Dopo Giona, anche Michea annuncerà però l'amore misericordioso di YHWH (cf. Mi 7,8), così come farà il profeta Naum che lo segue (cf. Na 1,2). La collocazione del libro di Giona ci suggerisce forse il tema centrale del suo messaggio!

GESÙ, IL VERO VOLTO DEL DIO DI GIONA

Nei vangeli è riportato la risposta di Gesù ai suoi interlocutori che gli chiedevano un segno dal cielo: Gesù è certo di essere ben più grande di Giona (cf. Mt 12,41; cf. Lc 11,32), che però era stato una sua preziosa anticipazione simbolica. Secondo il Vangelo di Matteo, Giona era stato una profezia di Gesù per essere rimasto tre giorni e tre notti nel ventre del pesce (cf. Mt 12,39-40). La "pasqua" di Giona era la pallida anticipazione della "pasqua" di morte e risurrezione di Gesù. Giona profetizzò Gesù con la vita, i fatti. Secondo il Vangelo di Luca, Giona era stato invece una profezia di Gesù perché "fu un segno per quelli di Ninive". Lo era stato soprattutto per la sua predicazione, le sue parole. Gesù, con il suo annuncio, fu ed è un segno definitivo di Dio per gli uomini di tutti i tempi, un "profeta" ben più obbediente e completo di Giona. Ma quale Dio profetizzò Gesù con la sua predicazione e la sua pasqua di morte e risurrezione? Gesù rendeva presente allora, e anche oggi, il volto pieno e il cuore vero di quel Dio che Giona aveva imparato a conoscere, ma non ancora a sperimentare in pienezza nel cuore e nella mente. Il Dio di Gesù è lo stesso di quello di Giona, reso ora presente in parole e gesti definitivi, incontrovertibili. Il cuore del Dio di Gesù è misericordioso, paziente, pronto al perdono, aperto a tutti i popoli. A tutti gli uomini il Dio di Gesù offre la possibilità di una vita piena, non più dominata dagli idoli che costringono a vivere "lontani dall'amore" (cf. Gn 2,9).

Giona deve ancora "convertirsi" pienamente al suo Dio – YHWH -, Dio di amore misericordioso, senza barriere di alcun tipo, amante di tutti gli uomini che esistono sulla faccia della terra (nemici e loro animali compresi...). Questo è il Dio che i cristiani sono chiamati a riscoprire e al quale devono convertirsi nell'Anno della fede. Fede e nuova evangelizzazione degli uomini di oggi saranno possibili solo grazie a un'esperienza profonda e a una testimonianza convinta e affabile del Dio di Giona "la colomba" capricciosa e di Gesù risorto, unico "Salvatore" dei suoi fratelli.

L'ANNO DELLA FEDE

Con la lettera apostolica *Porta fidei* dell'11 ottobre 2011 il papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede. Afferma il papa: "Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013. Nella data dell'11 ottobre 2012, ricorreranno anche i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, testo promulgato dal mio Predecessore, il Beato Papa Giovanni Paolo II, allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede. Questo documento, autentico frutto del Concilio Vaticano II, fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica. E proprio l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi è stata da me convocata, nel mese di ottobre del 2012, sul tema de *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*".

LA PORTA DELLA FEDE

La "porta della fede" (cf. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi - afferma Benedetto XVI -. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (cf. Rm 6, 4), mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla vita eterna, frutto della risurrezione del Signore Gesù che, con il dono dello Spirito Santo, ha voluto coinvolgere nella sua stessa gloria quanti credono in Lui (cf. Gv 17,22). Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cf. 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore".



“Non possiamo accettare – continua il papa nella sua lettera - che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf. Mt 5,13-16). Anche l’uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cf. Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa

dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cf. Gv 6,51). L’insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: ‘Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna’ (Gv 6,27). L’interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: ‘Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?’ (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: ‘Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato’ (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza”.

“L’Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un’autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione – continua il papa -, Dio ha rivelato in pienezza l’Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cf. At 5,31). Per l’apostolo Paolo, questo Amore introduce l’uomo ad una nuova vita: ‘Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita’ (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l’esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La ‘fede che si rende operosa per mezzo della carità’ (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell’uomo (cf. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)”.

LA FEDE E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Il papa è convinto che la fede spinge a una nuova evangelizzazione. " 'Caritas Christi urget nos' (2Cor 5,14) – continua nella sua lettera -: è l'amore di Cristo che colma i nostri cuori e ci spinge ad evangelizzare. Egli, oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra (cf. Mt 28,19). Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere



e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. Nella quotidiana riscoperta del suo amore attinge forza e vigore l'impegno missionario dei credenti che non può mai venire meno. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia. Essa rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l'invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli. I credenti, attesta sant'Agostino, 'si fortificano credendo' " .

SCOPO DELL'ANNO DELLA FEDE

Lo scopo dell'Anno della fede è ben disegnato dal sommo pontefice. "Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in par-

ticolare nell'Eucaristia, che è 'il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia'. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno".

Il traguardo che il papa Benedetto XVI si propone per tutta la santa Chiesa nell'Anno della fede è ben descritto infine nella conclusione della sua lettera. " 'La Parola del Signore corra e sia glorificata' (2Ts 3,1): possa questo Anno della fede rendere sempre più saldo il rapporto con Cristo Signore, poiché solo in Lui vi è la certezza per guardare al futuro e la garanzia di un amore autentico e duraturo. Le parole dell'apostolo Pietro gettano un ultimo squarcio di luce sulla fede: 'Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime' (1Pt 1,6-9). La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo (cf. Col 1,24), sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: 'quando sono debole, è allora che sono forte' (2Cor 12,10). Noi crediamo con ferma certezza che il Signore Gesù ha sconfitto il male e la morte. Con questa sicura fiducia ci affidiamo a Lui: Egli, presente in mezzo a noi, vince il potere del maligno (cf. Lc 11,20) e la Chiesa, comunità visibile della sua misericordia, permane in Lui come segno della riconciliazione definitiva con il Padre".



DALLE NOSTRE MISSIONI



PREGHIERA DEI MISSIONARI

*«L'ideale della mia vita,
il voto che formulavo con lacrime
nella mia giovinezza,
era di essere missionario
e martire».* (p. Dehon)

*O Signore,
risorgi in ogni membro della tua Chiesa
un forte slancio missionario;
perché Cristo sia annunciato a coloro che non l'hanno ancora conosciuto
e a quelli che non credono più.*

*Giuscita molte vocazioni
e sostieni con la tua grazia i missionari nell'opera di evangelizzazione.
Concedi ad ognuno di noi di sentire la responsabilità verso le missioni,
e soprattutto di comprendere che il nostro primo impegno
per la diffusione della fede*

è quello di vivere una vita profondamente cristiana.

*O Dio, che vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza
della verità, guarda quanto grande la tua messa e mandala i tuoi operai, perché
sia annunciato il Vangelo ad ogni creatura, e il tuo popolo, radunato dalla parola
di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza
e dall'amore. Per Cristo nostro Signore.*



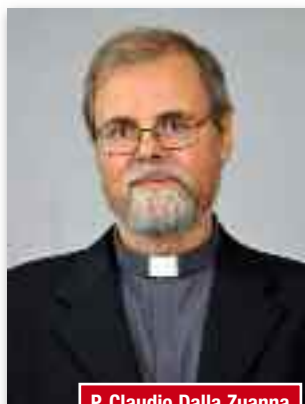
Mozambico

P. CLAUDIO DALLA ZUANNA ARCIVESCOVO DI BEIRA (MOZAMBICO)

Il Santo Padre ha nominato padre Claudio Dalla Zuanna arcivescovo di Beira (Mozambico), attualmente Vicario Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore.

P. Claudio è nato a Buenos Aires (Argentina) il 7 novembre 1958, da genitori italiani. Fin da ragazzo è rientrato in Italia e con la famiglia si stabilisce a San Nazario, comune della provincia di Vicenza, e appartenente alla diocesi di Padova. Compie i suoi studi presso le case di formazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Le scuole medie a Trento, il ginnasio a Padova e il liceo a Monza. Compie l'anno di noviziato ad Albisola Superiore dove emette la sua prima professione il 29 settembre 1978. A Bologna, presso lo Studentato delle Missioni porta a termine gli studi della teologia e viene ordinato sacerdote il 23 giugno 1984. Dopo una breve esperienza presso la Scuola Missionaria di Padova, il 2 dicembre 1985 parte come missionario in Mozambico e vi rimane fino al maggio del 2003. In questo periodo ricopre la carica di superiore locale a Maputo dal primo dicembre 1993 fino al primo dicembre 1996. Dal primo marzo 1997 al 25 maggio 2003 è superiore locale della comunità di Milevane. Il 14 febbraio 1998 passa dalla provincia ITS alla provincia MOZ. Il 18 aprile 2001 viene nominato primo consigliere provinciale. Partecipa al XXI capitolo generale e viene eletto come quarto consigliere il 29 maggio 2003, viene rieletto consigliere, il 27 maggio 2009, nel capitolo generale XXII, e il 1 novembre 2009 è nominato vicario generale della Congregazione.

La diocesi di Beira, che p. Claudio va a servire, fu eretta il 4 settembre 1940 con la bolla Sollemnibus Conventionibus di papa Pio XII, ricavandone il territorio dalla prelatura territoriale di Mozambico. Contestualmente la prelatura territoriale di Mozambico fu elevata ad



P. Claudio Dalla Zuanna



Una spiaggia di Beira

arcidiocesi con il nome di arcidiocesi di Lourenço Marques (oggi arcidiocesi di Maputo) e la diocesi di Beira ne divenne suffraganea.

Il 6 ottobre 1954 e il 6 maggio 1962 cedette porzioni del suo territorio a vantaggio dell'erezione rispettivamente delle diocesi di Quelimane e di Tete. Il 4 giugno 1984 è stata ancora elevata al rango di arcidiocesi metropolitana con la bolla Quo efficacius di papa Giovanni Paolo II. Il 19 novembre 1990 ha ceduto una porzione del suo territorio a vantaggio dell'erezione della diocesi di Chimoio.

La diocesi ha una superficie di 78.000 Km quadrati, con una popolazione di 1.422.000 abitanti, i cattolici sono 833.000 pari al 58% del totale, ci sono 33 parrocchie, 29 i sacerdoti diocesani, 49 membri di istituti religiosi maschili, 84 religiose.

Beira è la seconda città del Mozambico e capitale della provincia di Sofala. La città è situata sulla costa dell'Oceano Indiano vicino alla foce del fiume Pungo, nella parte centrale del paese. Il porto di Beira è di enorme importanza sia per l'interno del Mozambico ma ancor di più per il Malawi, lo Zambia e lo Zimbabwe che non hanno accesso al mare. Una ferrovia, una strada e un oleodotto collegano lo Zimbabwe con il porto di Beira attraverso il cosiddetto Corridoio di Beira.



SALVARE DELLE VITE

Quello che Gesù aveva detto ad una bimba oramai morta "alzati" cerchiamo anche noi a Babonde, con i nostri poveri mezzi, di dirlo a numerosi bimbi che soffrono di malnutrizione e di malattie gravi e le cui famiglie non riescono a curare perché povere di risorse e di mezzi.

Nella missione di Babonde **"Talita Kum"** è il centro di aiuto ai bambini malnutriti. A loro viene offerta una ricca colazione a base di soia ed un pasto abbondante a mezzogiorno per ovviare l'alimentazione scarsa di proteine e vitamine che rende i bimbi deboli e soggetti a molte malattie. I segni della loro malnutrizione si identificano immediatamente nello sbiancamento della pelle (che dovrebbe invece essere bella nera) e dei capelli che perdono la loro forma riccia per farsi lisci come i capelli degli europei. Talvolta le guance ed i piedi si gonfiano d'acqua a causa di disfunzioni renali. I bimbi che arrivano al centro, gestito da Suor Katy (Caterina), ricevono una prima visita e, se in stato grave malnutrizione, vengono inviati al vicino ospedale per le cure più appropriate, trattati con medicinali ed inseriti nel programma di alimentazione che solitamente dura tre mesi. Al centro nutrizionale i bimbi sono accompagnati da un fratello più grande o da un altro membro della famiglia tre

volte la settimana. In questi ultimi mesi abbiamo dovuto far fronte ad una grave epidemia di malaria che ha colpito particolarmente i bimbi ed ha provocato un notevole incremento dei casi urgenti e gravi, con immediata necessità di trasfusioni di sangue (la malaria grave induce l'anemia) e di flebo reidratanti con il chinino (spesso la malaria si associa



alla diarrea e al vomito). Purtroppo molti di questi arrivano da noi troppo tardi e rimangono poche le speranze di salvarli. Nel solo mese di maggio sono stati 11 i bimbi morti all'ospedale mentre si stavano tentando le prime cure d'urgenza... era già troppo tardi... difficile trovare il sangue compatibile, difficile trovare la vena per la trasfusione: disidratazione avanzata e malaria che si trasforma in malaria cerebrale e meningite.

Mediamente sono una quarantina i bimbi che normalmente frequentano il centro: ogni settimana qualcuno di nuovo che si affaccia per la prima volta ed ogni settimana qualcuno che termina il programma di cure.

Beh, cerchiamo un aiuto per far funzionare il centro, per rispondere sempre meglio ai problemi di salute dei bambini. Per fortuna medicinali e cibo sono a costi abbordabili per le nostre economie europee ma non per le povere economie locali. Un bimbo che riceve le prime cure mediche (senza ulteriori complicazioni) ed una corretta alimentazione **per la durata di tre mesi ha bisogno all'incirca di un sostegno di 50,00 euro.**

Potresti anche tu entrare nel numero di quelli che hanno salvato una vita, la piccola vita di un bimbo malnutrito?

Noi ti ringraziamo fin da ora e soprattutto a nome loro e delle loro famiglie.

GRAZIE

P. Renzo Busana scj



P. Renzo Busana - Progetto Talita Kum



IL TRATTORE DEI DESIDERI

Per il momento abbiamo solamente la foto e la mostriamo con soddisfazione, ma sappiamo che è oramai dentro un container ed in viaggio verso l'Africa e tra circa due mesi potremo vederlo, toccarlo e soprattutto utilizzarlo, se tutto filerà liscio. E' un nuovissimo trattore offerto ci dalla provincia italiana della nostra congregazione, in collaborazione con la comunità di



Trento. Per i lavori pesanti, il trasporto di pietre da fondazione e sabbia, mattoni e blocchi di cemento sulle strade di Babonde, la piccola Land Rover, anche se indubbiamente robusta, non può certamente reggere il confronto, senza contare le somme enormi per ripararne i guasti e il rapido invecchiamento.

Il trattore non arriverà senza attrezzi da lavoro per l'agricoltura e per aiutare il movimento

terra. Da Mambasa speriamo di poter ottenere un carro rimorchio per il trasporto materiale e poi al lavoro... sono molti i cantieri aperti e veramente lo attendiamo a braccia aperte: abbiamo due scuole in costruzione (a Babonde e a Yambenda) e una quindicina le chiese di villaggio, senza contare la nuova parrocchia di Gbunzunzu e in differenti luoghi la sistemazione delle sorgenti d'acqua. Non mancherà l'appello all'aiuto per il trasporto di materiali e soprattutto per la costruzione delle case tradizionali in pali di legno e terra. Allo



stesso modo ci sarà utile per sistemare alcuni pezzi di strada fortemente erosi dalle piogge. Al contrario, per il lavoro agricolo non sarà facile averne un utilizzo regolare in quanto mancano gli spazi liberi da tronchi e radici e l'elevato prezzo del carburante scoraggerà gli "investimenti" in un ambiente dove primeggia il fare tutto a mano con l'aiuto, a costo zero, della manodopera fornita dalla famiglia intera: adulti, giovani, anziani e bambini.

Vedremo cosa sarà possibile immaginare e realizzare... essendo nativo di Saonara, paese in provincia di Padova a vocazione prevalentemente agricola e vivaistica, dovrei avere innato il "pollice verde", ma per il momento non ne vedo l'ispirazione né i frutti. Il tempo maturerà le idee ed i progetti e contentiamoci di attendere il pacco regalo, che lasciata Vicenza e presa la nave sbarcherà a Mombasa in Kenya per attraversare via strada l'Uganda e finalmente passare la frontiera. In Congo a Beni sarà sdoganato e quindi di nuovo in viaggio fino alla nostra comunità di Mambasa, a circa 400 km da Babonde. A partire da lì occorrerà scaricare tutto il container e sulle proprie ruote affrontare l'ultimo tragitto fino a destinazione. Eh già, le cose non sono mai semplici ma è vero pure che non siamo mai soli... un grande grazie a tutti quanti hanno collaborato e continuano a collaborare all'impresa.



UNA VITA PER LA MISSIONE IN MEMORIA DI PADRE RENZO TRAVAGLIA

Caro padre Renzo,

ti ho conosciuto prima sulle foto e al telefono, poi di persona quando venivi nella tua Cavedine (prov. Trento) dopo qualche anno di lavoro in Congo.

Ti ho voluto bene da subito e la tua appartenenza ai dehoniani e la mia vicinanza a loro ci hanno legati ancora di più. Ma ti ho conosciuto soprattutto in questi due anni e mezzo di malattia, da quel Natale 2009 quando sei rientrato in Italia. Con Bruno e Matteo ti abbiamo accom-

pagnato a Milano per la prima operazione e da lì si è creata un'intesa ancora più forte. Correo ogni volta che mi chiedevi di farti le medicazioni o le punture e mi sentivo contenta di poterti aiutare.

Quando venivi a casa nostra a mangiare mi piaceva sentirti parlare delle tue peripezie in Africa e mi affascinavi sempre con i tuoi racconti. Non avevi mai orari: non si sapeva quando arrivavi e non si sapeva quando te ne andavi, vivevi un po' la giornata e questo ogni tanto mi innervosiva, io, abituata a programmare tutto! Eri proprio diventato africano, con la tua calma e la tua semplicità!

Ti meravigliavi nel vedere le Valli del Trentino quando ti portavamo a fare le gite: 3 ore sempre seduti in macchina per non perdere tempo e attraversare



più località... che risate!

E quando ti telefonavano dall'Africa parlavi sempre così difficile per noi che poi ti prendevamo in giro e storiavamo quello che dicevi, tanto è vero che ancora adesso Bruno saluta gli amici con "ava tozali mali malamù" che non sappiamo neanche cosa voglia dire!

Ti ho voluto bene, eri uno di famiglia... che gioia vederti giocare con Matteo che aveva imparato a conoscerti e ad aspettarti a casa ("Pencio" ti chiamava all'inizio!). Che rabbia quando invece, finita la cena, accendevi la nostra televisione e dicevi a Matteo: "bocia, stasera g'hè la partida de calcio, niente cartoni animati!". Ma tu eri così, sempre pronto a stupirmi, anche quando a Pasqua sei venuto con un uovo di cioccolato per Matteo e a Natale ci hai portato quello che avevi vinto ai mercatini di Natale. Sei stato un po' l'uomo dell'imprevedibilità, soprattutto in questi ultimi mesi: chi l'avrebbe detto che la malattia ricompariva così in fretta, chi l'avrebbe detto che saresti riuscito a raccogliere tutte le forze per celebrare, quel 24 giugno, il tuo 40esimo anniversario di sacerdozio (la festa rimarrà nel cuore di tutti!), chi l'avrebbe detto che dopo sole due settimane te ne saresti andato così in fretta!

Con te se ne va anche un pezzo della nostra storia con i dehoniani, ma non si perderà quel legame di amicizia che ci lega. Che il Signore possa concederti quella pace e quel riposo che forse hai sempre desiderato e che davvero ti meriti!

"Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la Vita Eterna" (Mt 19,29)

Ciao Pencio e grazie per averci arricchito della tua presenza in questi anni!

Francesca con Bruno e Matteo



FATTI PIÙ IN LÀ...

RACCOLTA DI OCCHIALI PER LE MISSIONI

Nel mese di giugno e di luglio, nella comunità dehoniana di Trento, si sono svolti due campi scuola di formazione e servizio missionario. Partecipanti una trentina di giovanissimi provenienti da Modena e da Padova. Ci hanno dato un mano per smistare, pulire, misurare occhiali, da vista e da sole, raccolti da parrocchie, negozi di ottici e donati da numerose persone, destinati alle missioni in Congo e Mozambico.

La raccolta di occhiali per le missioni è la risposta ad una richiesta di padre Renzo Busana, un modo concreto di aiutare le persone della missione che non dispongono di risorse per l'acquisto degli occhiali: per tanti, un oggetto indispensabile per lo studio, il lavoro, una vita serena. Vengono spediti in missione solo gli occhiali da lettura (per le persone che non riescono a leggere da vicino) e gli occhiali da sole.



L'obiettivo formativo della settimana di servizio e formazione si è concentrato nello slogan "Fatti... più in là": aprire gli occhi, il cuore e le mani ad un mondo che è un po' più in là del nostro, con una particolare attenzione all'educazione alla mondialità, all'accoglienza dell'altro, alla condivisione... all'insegna della dimensione pedagogica della carità.

Gli ingredienti della proposta formativa che ha visto protagonisti ragazzi e ragazze dai 15 ai 17 anni: la formazione umana e culturale, la spiritualità e il servizio, la Parola e l'azione. Padre Dehon direbbe: "lo studio, la preghiera, l'azione". Non sono mancati momenti di svago ai monti e ai laghi del Trentino.



Per poter continuare questa positiva esperienza di servizio missionario, abbiamo bisogno di far fronte alle spese per l'acquisto della strumentazione elettronica professionale – il frontifocometro – che ci permette di misurare con esattezza le lenti degli occhiali da vista e da sole.

Chiediamo ai nostri amici e benefattori di darci una mano nel sostenere questa bella impresa che mette insieme la solidarietà missionaria (spedire occhiali in missione) con la proposta formativa rivolta a ragazzi e ragazze. Un grande grazie a quanti vorranno inviare anche un piccolo contributo in denaro per aiutarci in questa impresa missionaria.

| p. Marfi Pavanello scj



**È POSSIBILE SPEDIRE EVENTUALI
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE, NUOVI ED USATI A:
CASA DEL SACRO CUORE,
VIA DELLA VILLA PAROLARI, 4 - 38123 TRENTO.**

*(Per cortesia, se possibile, lavare gli occhiali con acqua e sapone
e asciugarli con un panno di cotone).*



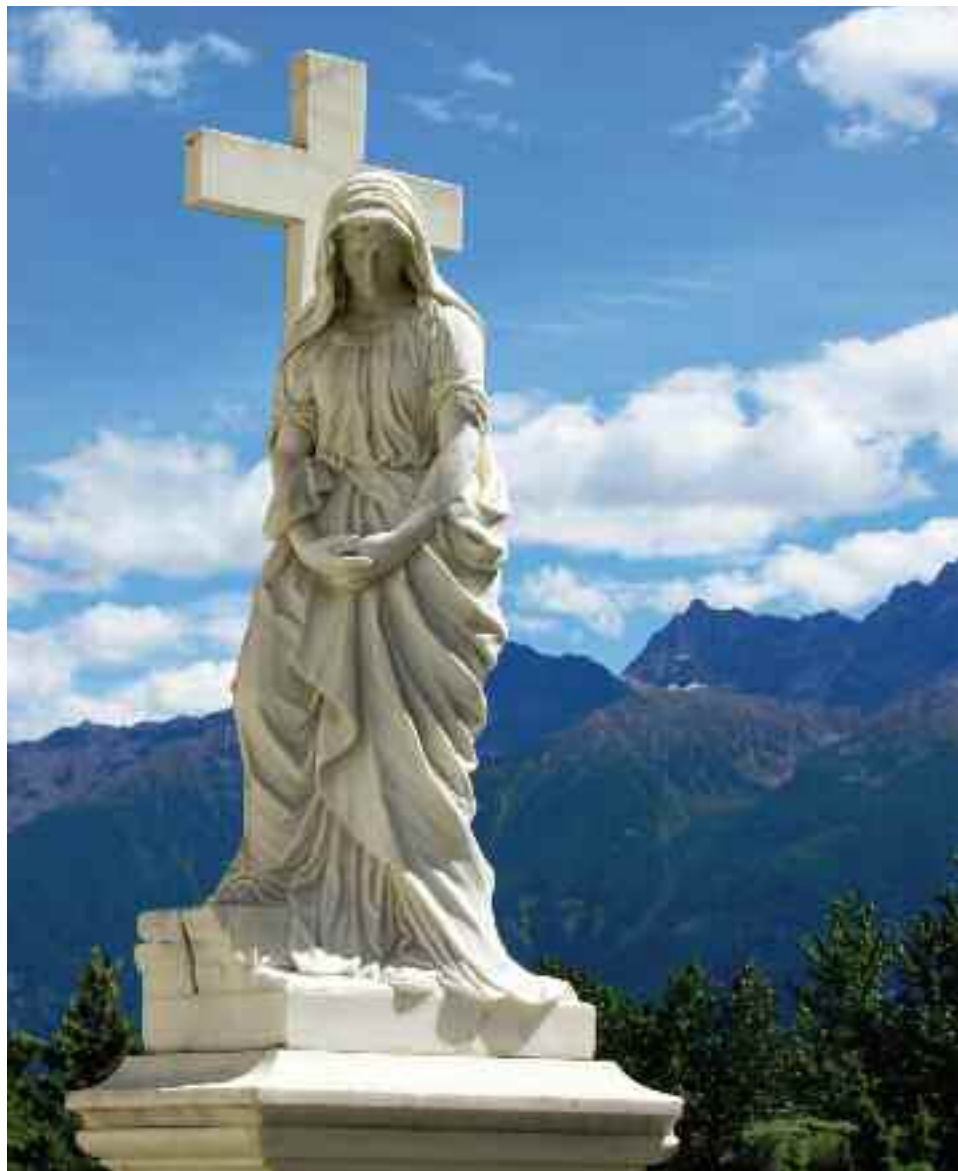
A TE CHE PIANGI I TUOI MORTI

*Se mi ami non piangere!
 Se conoscessi il mistero immenso del cielo
 dove ora vivo;
 se potessi vedere e sentire quello che io sento e vedo
 in questi orizzonti senza fine
 e in questa luce che tutto investe e penetra,
 non piangeresti se mi ami!
 Sono ormai assorbito dall'incanto di Dio,
 dalle sue espressioni di sconfinata bellezza.
 Le cose di un tempo
 sono così piccole e meschine al confronto!
 Mi è rimasto l'affetto per te,
 una tenerezza che non hai mai conosciuto!
 Ci siamo amati e conosciuti nel tempo:
 ma tutto era allora così fugace e limitato!
 Io vivo nella serena e gioiosa attesa del tuo arrivo fra noi:
 tu pensami così; nelle tue battaglie
 pensa a questa meravigliosa casa,
 dove non esiste la morte e dove ci disetteremo insieme,
 nel trasporto più puro e più intenso,
 alla fonte inestinguibile
 della gioia e dell'amore!
 Non piangere più se veramente mi ami!*

G. Perico

Incoraggio i cattolici a pregare con fervore per i defunti, per quelli delle loro famiglie e per tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle che sono morti, affinché ottengano la remissione delle pene dovute ai loro peccati e odano l'appello del Signore: "Vieni, o mia cara anima, al riposo eterno fra le braccia della mia bontà, che ti ha preparato le delizie eterne"
 (s. F. Di Sales) - Giovanni Paolo II, 1998





Occorre annunciare la parola del Vangelo dell'amore che è più forte della morte. Questa Parola è l'ultima e definitiva di Dio all'uomo. Parola di vita e non di morte.

MINIPROGETTI DI SOLIDARIETÀ

RITORNO A CASA in Mozambico

Ritornare a casa, è il grande anelito di ogni creatura. Ritornare a casa! Si fa presto a dirlo. Per chi ha i mezzi è facile. Ma chi si vede consegnare in mano un foglio su cui è scritto che la pena del carcere è stata scontata e che ora è libero di ritornare a casa, ma si trova solo con i calzoni e la camicia che ha addosso e non ha ancora idea di come farà a mangiare prima di arrivare a sera, come potrà far ritorno a casa?

Chi è stato trasportato all'ospedale provinciale in ambulanza, proveniente da un distretto lontano anche qualche centinaio di chilometri, e si ritrova sul marciapiedi fuori dell'ospedale, guarito sì, ma senza un soldo in tasca e molto spesso in compagnia di un parente che era salito sull'ambulanza per non lasciarlo senza aiuto, e che ora è anch'egli fermo sul marciapiedi senza risorse, come farà per ritornare a casa? Queste sono le persone per cui è stato concepito il progetto "Ritorno a casa".

Il costo medio per persona per realizzare il « ritorno a casa » è di circa €15.

referente p. Aldo Marchesini



PROGETTO “COMEDOR” in Paraguay

La parola “Comedor” significa sala da pranzo, mensa. Si tratta di un luogo riservato ai bambini che ricevono, almeno una volta al giorno, da mangiare un piatto caldo e sufficientemente sostanzioso. Il servizio si concretizza all'interno di una struttura ecclesiale ed è gestito da un gruppo di mamme che offrono la loro disponibilità a cucinare e addirittura a gestire i momenti precedenti e successivi al servizio di ristorazione per i bambini in età pre-scolare, dando vita a veri e propri asili. Il Comedor ospita un numero variabile di ragazzi che possono giungere, soprattutto durante il periodo scolastico, a centocinquanta, da moltiplicare per i tre centri operativi nella zona servita dalla nostra comunità missionaria. Il Progetto consiste nell'acquisto di alcuni utensili da cucina e nell'edificazione di due piccole tettoie per offrire un luogo di riparo dalla pioggia e dal sole sia per i ragazzi che per le strutture della cucina.



Costo progetto:

- utensili cucina €250 • costruzione tettoie €2.000

referente p. Gianquinto Regazzoni

“LIBRI PER LA SCUOLA” in Mozambico

Ad Alto Molocué da alcuni anni è in funzione il Centro Giovanile dotato di aule scolastiche e di una biblioteca. Il Centro Giovanile è luogo importante di aggregazione e di studio per i giovani della zona. Vi si effettuano corsi di formazione, alfabetizzazione, sostegno scolastico. In particolare la biblioteca è un bene prezioso e unico nella zona. Tutti i giorni è frequentata da un gran numero di persone per studio, approfondimento e ricerca. Anche a Nampula nella parrocchia di S. Pedro dei pp. dehoniani è sorto un centro giovanile animato dalla Compagnia Missionaria del sacro Cuore. Sorge accanto all'università di Pedagogia e anche in esso la Biblioteca è a disposizione di tutti e frequentatissima. Entrambe le biblioteche hanno bisogno di aumentare i libri per migliorare sempre il servizio. Offriamo un libro per le biblioteche di Molocué e Nampula:

Costo medio di un libro €20

referenti p. Onorio Matti e Compagnia Missionaria

ACQUA PULITA a Babonde in Congo

Babonde è situata in zona equatoriale dove numerose sono le sorgenti naturali di piccole dimensioni, dalle quali vengono raccolte, in pozze naturali o scavate appositamente, le acque che servono per bere, cucinare, lavarsi e lavare stoviglie, indumenti, ecc. In queste pozze, oltre alle acque sorgive, confluiscono anche le acque piovane con tutto il loro carico di fango e sporcizia. Assieme agli uomini, anche gli animali selvatici e quelli domestici, allevati 'in libertà', si dissetano portando il loro carico di sporcizia.



Il nostro progetto è quello di sanare il maggior numero di sorgenti nelle zone di maggiore concentrazione della popolazione, dove più frequenti sono le malattie dovute all'acqua sporca. Creando piccoli bacini di raccolta e di filtraggio delle acque sorgive e sigillando il perimetro e la superficie, si farà in modo di evitare la contaminazione attraverso il contatto con agenti esterni portatori di infezioni.

I costi dei materiali e del lavoro necessario ammontano a €350 per sorgente.

referente p. Renzo Busana

KINGA a Babonde in Congo

"Kinga" è il nome che abitualmente è dato alle biciclette in uso nell'est del Congo. Sono robuste, di fabbricazione cinese e sono spesso utilizzate dai Kumba Kumba e dai Tolekisti. I Kumba Kumba sono i trasportatori di merci che si sobbarcano anche 300/400 Km. di viaggio per rifornire di mercanzie i villaggi più sperduti, mentre i Tolekisti sono i bici-taxi, per il trasportatori di persone su bicicletta in città. Il progetto KINGA si rivolge ad altri utilizzatori di biciclette, cioè le persone portatrici di handicap che sono relegati in casa o costretti per muoversi a trascinarsi su strade polverose o fangose. Il progetto Kinga cerca di mettere a loro disposizione un triciclo costruito grazie ai pezzi di due biciclette normali.



Il costo di un triciclo così costruito è di circa €350

referente p. Renzo Busana

PEAD: Scuola Alfabetizzazione per adulti

La Diocesi di Lichinga, durante e dopo la guerra civile (durata dal 1976 al 1992), si era fatta carico di 34 scuole di alfabetizzazione per adulti e scuole della comunità cristiana, nei territori dove lo Stato non era presente. La Chiesa ha cercato di supplire a questa carenza governativa. Queste scuole nell'anno 2010 avevano 1968 alunni e alunne, con 215 maestri e collaboratori.

Da gennaio 2011 le due "Organizzazioni non governative" che ci aiutavano, hanno sospeso gli aiuti. Stiamo cercando di risolvere il problema con altri benefattori.

Costo per stipendi, manutenzione e cibo €3.000 all'anno per ogni scuola

referente dom Elio Greselin Vescovo di Lichinga

VISITARE I CARCERATI in Mozambico

Da diversi anni p. Aldo visita i carcerati di Quelimane per prestare loro cure sanitarie, ma anche per celebrare con loro l'Eucaristia e offrire aiuto ai più indigenti.

Ugualmente a Nampula gli incaricati della diocesi di "Giustizia e pace", animati dalla Compagnia Missionaria lavorano nei posti di polizia e nelle prigioni e, in collaborazione con l'Università cattolica offrono assistenza giuridica gratuita ai prigionieri. Nelle carceri molti detenuti chiedendo aiuti per avere dei piccoli contenitori per conservare l'acqua da bere, altri nel periodo fresco chiedono coperte, altri chiedono indumenti per vestirsi.

Costo per una coperta €10 - per contenitore acqua €5 - per indumenti €20

referenti p. Aldo Marchesini e Compagnia Missionaria

AIUTA UN PRETE! EVANGELIZZI IL MONDO! Lichinga

I preti sono i diretti collaboratori del vescovo: senza di essi l'evangelizzazione non arriva. Nella diocesi di Lichinga sono 21, distribuiti nelle 20 missioni sparse su una superficie grande come Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Abbiamo anche 17 seminaristi nel seminario medio, 7 nel seminario filosofico e 6 nel seminario maggiore.

I sacerdoti sono affidati alle comunità cristiane che offrono loro il cibo per vivere, ma che non riescono a fare di più. Ai preti non diamo nessun salario fisso! Unica cosa che possiamo offrire sono le offerte per intenzioni di messe da celebrare!

Se qualcuno ci può aiutare "adottando" un prete...

Costo per il mantenimento di un sacerdote per un anno €1.000

referente dom Elio Greselin - Vescovo di Lichinga

LA VOCE DELL' APOSTOLINO

CASA SACRO CUORE

È una comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani). Fino a qualche anno fa seminario minore, ora è centro di animazione giovanile e vocazionale. È anche impegnata nella diocesi di Trento per la pastorale ordinaria.

CASA SACRO CUORE

Ringrazia voi benefattori per l'aiuto che le date per il suo impegno ecclesiale finalizzato a:

- *l'animazione giovanile e vocazionale*
- *l'evangelizzazione nelle terre di missione*
- *le iniziative umanitarie nel terzo mondo*
- *le opere apostoliche affidate, in Italia e all'estero, ai padri dehoniani*

CASA SACRO CUORE – CP 345 – 38100 TRENTO

Tel. 0461/921414 – CCP 274381

www.giovanidehoniani.it

Coordinate bancarie per offerte:

IBAN: IT05 B076 0101 8000 0000 0274 381 – POSTE ITALIANE S.p.A.

Intestato a: CASA SACRO CUORE

Anno LXVII – n. 3 – ottobre 2012

Poste Italiane s.p.a. – Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

Art. 1, comma 2, DCB – BO – Dir. Resp.: p. Oliviero Cattani

Autor. Trib. Di Trento n. 576 del 5 marzo 1988

Stampa: Litosei Rastignano (BO)

**Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali
e successive modifiche: DLgs n. 196/2003**

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Casa Sacro Cuore. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà la possibilità di ricevere il nostro bollettino, "La Voce dell'Apostolino" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "La Voce dell'Apostolino".